



CRONACA

[CRONACA](#) POLITICA ECONOMIA SPORT CULTURA E TEMPO LIBERO METEO

IN EVIDENZA

Fedez e Iovino, la telefonata fra i due e l'appuntamento trappola per la «spedizione punitiva»: ora i pm indagano il rapper

Stefano Massini: «L'uomo che mi ha offeso e strattonato non era uno squilibrato... dobbiamo cominciare a scandalizzarci»

di Caterina Ruggi d'Aragona

Fa un appello pubblico Stefano Massini a poche ore dall'attacco subito al Salone del Libro di Torino: «Quello che mi preoccupa è l'aria da resa dei conti, il meccanismo risarcitorio che spinge a dire: adesso abbiamo la possibilità di dire la nostra»



«Scandalizziamoci!». Fa un appello pubblico Stefano Massini [a poche ore dall'attacco subito al Salone del Libro di Torino](#). Lo scrittore, drammaturgo e personaggio televisivo italiano che con l'opera teatrale "Lehman Trilogy" si è aggiudicato ben 5 Tony Award (gli Oscar del teatro, che nessun italiano avevo ottenuto prima di lui), stava presentando sua versione del "Mein Kampf" di Adolf Hitler. Libro di cui aveva parlato sabato sera nella trasmissione di Fabio Fazio.

Cosa è successo nell'Arena Bookstock di Torino?

«Un signore ha iniziato a dissentire prima ancora che cominciasse il mio intervento. Era seduto in prima fila, e questo ha complicato le cose. Mi ha



Seppiolina novella alla brace, radicchio e ricci di mare: la ricetta della settimana

Nicola Gronchi chef del ristorante Da Romano di Viareggio propone una ricetta di pesce a base di seppia e ricci di mare con radicchio trevigiano



L'informazione nella tua mail
Corriere Fiorentino
Le news principali su Firenze
Ogni giorno alle 12, a cura della redazione

raggiunto sotto al palco mentre aspettavo di salire, per dirmi che Fazio ed io siamo due manipolatori. È andato avanti durante tutta la presentazione, accusandomi di camuffare la storia. E quando mi sono spostato verso il firmacopie, mentre alcuni ragazzi mi chiedevano una foto, ha iniziato a stratonarmi».

Ha sentito Fazio?

«Sì, mi ha chiamato. Mi ha mostrato solidarietà, come tanti altri. Il mio telefono si è già bloccato più volte per la mole di messaggi arrivati»

Ma lei oggi come si sente?

«Mah. È stato un episodio inatteso, brutto, sgradevole. Sto avendo un sostegno enorme, sui social, e prima ancora da chi era presente, tra cui ragazzi molto giovani che, quando ho fatto notare che ci trovavamo nella città di Gobetti, hanno reagito con un applauso. A colpirmi sono però i tanti (troppi) che tentano di minimizzare sostenendo che era uno squilibrato. Io non ho elementi per dire che era squilibrato».

Ha già fatto notare che gli insulti erano formulati in un linguaggio molto lucido.

«Non mi ha detto “Bastardo schifoso, muori!”. No, ha parlato insistentemente di manipolazione e camuffamento della storia; mi ha accusato di revisionismo e di mancanza di contraddittorio. Ma secondo voi per parlare del nazismo dovrei chiamare degli Skinhead a dire che le camere a gas non ci sono mai state? Ma quale contraddittorio?»

C'è anche chi dice: “Era anziano”.

«Sì, era anziano. Io non so quanti anni avesse, non ho avuto modo di interloquire con lui. Quando ho parlato di antisemitismo si è risentito molto e ha sostenuto l'indiscutibile potere di Hitler. Si è poi riscaldato molto quando ho citato una frase di Donald Trump».

Quale frase?

Vorrei premettere che io sono un uomo teatro, non un politico che si presenta con la “lista civetta”. Assieme a Danco Singer, che era assistente di Umberto Eco e dirige il Festival della Comunicazione, abbiamo fatto una riflessione alta. Ci trovavamo d'altronde al Salone del Libro. La copertina del mio libro vede un bambino dal volto accigliato in una posa hitleriana. Partendo da quella scelta, ho spiegato che nel “Mein Kampf” Hitler scrive che le masse vanno trattate come dei bambini a cui non devi far discorsi ma solo indicare dove è il bene e dove il male, dove il bello e il brutto. E poi ho cercato di raccontare come secondo me quel dogma hitleriano sia entrato nella cultura di tutte le parti politiche, con un processo di semplificazione.

A quel punto ho citato una frase di Trump che ha fatto il giro del mondo: “Ma entrano nel nostro Paese. Li fermeremo. Chiuderemo i nostri confini. Dovremo deportare molte persone, molte persone cattive, perché il nostro Paese non può vivere così. Le nostre città stanno morendo soffocate, i nostri Stati stanno morendo. E francamente, il nostro Paese sta morendo. E noi renderemo l'America di nuovo grande, più grande che mai”, ha detto parlando degli immigrati. Sono parole che si potrebbero dire a bambini dell'asilo, forse. L'anziano signore mi ha urlato “Cosa c'entra Trump? Giù le





mani da Trump”».

Non si aspettava una reazione simile nel 2024? O viceversa oggi secondo lei nell'aria qualcosa che fomenta più che mai?

«Quello che mi preoccupa è l'aria da resa dei conti, il meccanismo risarcitorio che spinge a dire: “Adesso abbiamo la possibilità di dire la nostra. Ci avete tolto la parola per tanto tempo; ora raccontiamo le cose come stanno”. E poi mi colpisce la forma di vittimizzazione secondaria. Sui social in tanti hanno commentato “Massini, te la dovevi aspettare: sei andato a scrivere un libro intitolato “Mein Kampf”, dovevi mettere in conto che qualcuno ti avrebbe contestato”. Se fossi andato al Salone del Libro a parlare di ribollita sarei stato tranquillo».

Ora cosa farà?

«Se fino a ieri pomeriggio ero convinto di portare a teatro, per la prossima stagione, uno spettacolo su “Mein Kampf” adesso lo sono dieci volte di più. Sto giusto entrando a fare le prove. Intanto, dal 27 maggio sarò su Raitre (alle ore 20.15 dal lunedì al venerdì per un paio di settimane) con una nuova trasmissione intitolata “Riserva indiana”, come a dire che solo in una riserva indiana è possibile parlare dei temi che sono da sempre i miei temi, in televisione come a teatro».

Partirà da Hitler e dalla contestazione?

«No, nella prima puntata avrò il caro amico Diodato come ospite: assieme parleremo di morti sul posto di lavoro e di Taranto».

Riannoderà i fili dal palco dell'Ariston, dove all'ultimo Festival di Sanremo ha presentato assieme a Paolo Jannacci il brano “L'uomo nel lampo”...

«Tornerò sull'intervento di Sanremo, sì. E su quello del 1° maggio. Le morti sul lavoro sono un tema che mi sta a cuore da sempre».

Prevede una puntata su Hitler?

«Il 4 giugno, data in cui ricorre la festa della liberazione di Roma, farò sicuramente qualcosa assieme a un'altra amica, che è una straordinaria cantante: Tosca».

Ha deciso se spognerà denuncia contro chi l'ha insultata e strattonata?

«Non lo so, non ci ho pensato. Francamente non mi interessa. In tanti hanno visto quello che è successo. L'importante è che ci scandalizziamo. Quello che mi preoccupa è il silenzio».

[Vai a tutte le notizie di Firenze](#)

La newsletter

Se vuoi restare aggiornato sulle notizie di Firenze iscriviti gratis alla newsletter del Corriere Fiorentino. Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12. [Basta cliccare qui](#)